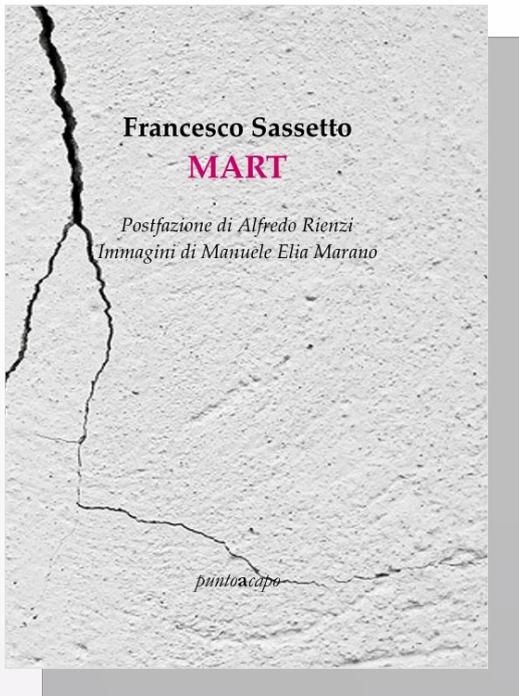


Cartella stampa



Collana Intersezioni

126. Francesco Sassetto, *MART*, Prefazione di Alfredo Rienzi, pp. 84, € 12,00 ISBN 978-88-6679-508-7

Francesco Sassetto risiede a Venezia dove è nato nel 1961. Ha pubblicato cinque raccolte di poesia: *Ad un casello impreciso* (Padova, Valentina Editrice, 2010) con prefazione di Stefano Valentini, *Background* (Milano, Dot.com Press-Le Voci della Luna, 2012) con prefazione di Fabio Franzin, *Stranieri* (Padova, Valentina Editrice, 2017) con prefazione di Stefano Valentini, *Xe sta trovarse*, in dialetto veneziano (Samuele Ed., Fanna, 2017), con prefazione di Alessandro Canzian, *Il cielo sta fuori* (Arcipelago Itaca 2020), con un saggio di Stefano Valentini. Del 2023 è la raccolta *Discanto*, in italiano e dialetto veneziano (Arcipelago itaca, Collana *AltriMari - poesia neodialettale*) con prefazione di Manuel Cohen, contributi critici di Sandro Pecchiari e Monica Guerra e con cinque immagini di Manuele Elia Marano. È incluso in diverse antologie. Sue opere sono presenti nelle riviste online *Versante Ripido* e *Sagarana*, in vari blog e siti web.

*

E se arrivano alla spiaggia
e sanno ancora respirare
dovremo sopportare
un'altra puntata dell'invasione

è ovvio che non si può fare

ributtarli in mare – sottovoce –
come si fa
comunemente

coi pesci cattivi da mangiare.

“MART” che dà il titolo – a prim'ascolto enigmatico – a questa opera è l'acronimo del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, come chiarito e descritto nella *Nota* a pagina 7. Un luogo destinato alla conservazione e all'esposizione della Bellezza. Un monumento, nelle intenzioni di progettisti e architetti, esso stesso portatore di Bellezza. Ma che, proiettato nel campo visivo e per quei sentieri reconditi del poeta, diventa un *non luogo*, dove bellezza, artistico e umano non dialogano, non si incontrano, si dispongono – che sia *tacere* o *silere* – in uno spurio silenzio bifronte, levigato e ruvido. Là «si può circolare da un deserto all'altro scendere e salire», «cercare / e non trovare niente», smarrirsi e – alla lente del fotografo e ai sensi del poeta – spersonalizzarsi da visitatore a replicante, tra «gironi uguali» che si ripetono stranianti e dove «si moltiplicano le stazioni del calvario». (Dalla *Postfazione di Alfredo Rienzi*)

